

cultura&spettacolo

DA LEGGERE

Un concorso fa rivivere Jolanda, femminista ribelle ante-litteram

Curiosità. Ancora un mese per partecipare all'iniziativa della trasmissione radiofonica "Mompracem" sull'eroina di Salgari, figlia del Corsaro Nero. Poi un'antologia di racconti che sarà presentata al Festival di Mantova

Federica Mingarelli

Sono sbarcati in città il 6 maggio scorso e hanno invaso strade, negozi, biblioteche, musei, teatri, municipi e scuole: sono i terribili bucanieri dei Caraibi, guidati dalla giovane e valorosa Jolanda, figlia sedicenne del prode Emilio di Roccabruna, signore di Ventimiglia, meglio noto come *Il Corsaro Nero*. Per lei, eroina a cui Emilio Salgari dedicò un intero romanzo che non riuscì a eguagliare il successo dei precedenti, il Festivalletteratura di Mantova dà vita quest'anno a un'iniziativa senza precedenti in Italia, ovvero *qui comincia la lettura*. Realizzato per la prima volta negli Stati Uniti, il progetto prevede la "somministrazione" di un solo libro a tutti i cittadini, con lo scopo di creare una grande comunità di lettori uniti dalle vicende narrate, attorno alle quali vengono poi realizzati eventi e iniziative di vario genere. La passione per la letteratura diventa così un gioco contagioso, dove il libro entra in circolo, passando di mano in mano per essere prestato, analizzato e discusso, trasformandosi in un pretesto per incontrarsi, partecipare a concerti, mostre e feste paesane. Per rendere l'iniziativa accessibile a tutti, gli organizzatori del festival hanno distribuito gratuitamente venti mila copie cartacee del libro di Salgari, dando la possibilità anche di scaricarlo on-line dal sito www.quicomincialalettura.it.

Il pubblico ha reagito con grande entusiasmo dando vita a eventi originali e creativi: dai laboratori di lettura e scrittura sulla giovane eroina che solcava i mari dei Caraibi in cerca della vendetta (e dell'eredità) del temibile padre, alle lezioni di cucina caraibica. Qualcuno ha poi pensato di realizzare un "book di moda per donzelle e corsari", mentre una compagnia di schermidori mantovani ha deciso di inscenare il confronto tra il prode avventuriero Morgan e il suo implacabile rivale, utilizzando riproduzioni delle armi d'epoca e avvalendosi della tecnica di



LA LETTERATURA
DIVENTA UN GIOCO
CONTAGIOSO
DOVE IL LIBRO
È UN PRETESTO
PER INCONTRARSI

duello del XVII secolo. Dilaga dunque la "Jolanda-mania", che ha coinvolto ormai un gran numero di associazioni, enti e biblioteche, nonché lettori appassionati di ogni parte della regione e non solo. I bucanieri sono infatti sbarcati anche a Bologna, dove hanno trovato un covo ideale nella trasmissione radiofonica *Mompracem*, avventuroso settimanale letterario che va in onda ogni sabato dalle 17.30 alle 18.30 sulle frequenze di Città del Capo - Radio Metropolitan, e che ha tro-

vato in *qui comincia la lettura* una base ideale per lanciare un concorso di scrittura. Insieme alla biblioteca di quartiere di Borgo Panigale, all'associazione Libri e Dintorni, al gruppo culturale Daemon e alla rivista "migrante" *El Ghibli*, la trasmissione, capeggiata da Giulia Gadaleta, ha dato vita a una competizione per aggiornare il personaggio di Jolanda in un racconto che reinterpreti il personaggio salgariano nei diversi generi letterari: il giallo, la fantascienza, l'avventura, la commedia sentimentale e altri. Per partecipare è necessario inviare all'indirizzo scrividijolanda@women.it uno scritto anonimo sulla figlia del Corsaro Nero (quattro cartelle al massimo o 7200 battute spazi inclusi), e inviarlo in allegato a una e-mail contenente solo l'oggetto "Scrivi di...Jolanda". Insieme all'elaborato va allegato un secondo documento contenente nome e cognome dell'autore, in-

dirizzo completo, numero di telefono, età e titolo dell'opera. La scadenza per la consegna delle opere è il 17 giugno alle 18. I risultati del concorso saranno poi resi noti sabato primo luglio durante la trasmissione *Mompracem* e pubblicati in un secondo momento nel blog della trasmissione radiofonica: www.romanzototale.it/mompracem/. Il progetto non finisce qui, perché a settembre i tre racconti vincitori saranno pubblicati in un volume edito da Bacchilega. In *Scrivi di...Jolanda* saranno contenuti anche contributi originali di quindici affermati scrittori italiani, anche loro alle prese con le avventure di Jolanda. Tra questi Matteo Bortolotti, Davide Bregola, Marco Philopat, Gianluca Di Dio, il gruppo narrativo Kai Zen, Gianluca Morozzi, il collettivo Paolo Agaraff, Antonio Barocci, Cristiano Brignola, Federico Platania, Roberto Barbolini e Cristian Cizmar.

Da Tondelli in giù: com'è dura la Bassa della Bomoll

La recensione. La scrittrice bolognese domani alla Feltrinelli

Sabrina Camonchia

Si masticano panini alla mortadella, si beve lambrusco e si gioca a briscola lungo «l'Emilia da bere» tratteggiata nel bel romanzo d'esordio di Cinzia Bomoll, bolognese, nata a Sant'Agata una trentina di anni fa, che da qualche anno vive a Roma dove lavora sempre con la scrittura (ha anche girato un film *Il segreto di Rahil*, presentato nei mesi scorsi in Cineteca, un suo bellissimo racconto, forse il più riuscito, *Sbologna*, è nell'antologia di Meridiano Zero, *Gli Intemperanti*). Lei, che nelle foto non sorrideva (Fazi, 13 euro in basso la copertina del libro) è un romanzo crudo che entra di diritto in una certa tradizione letteraria della Bassa (non quella favolistica alla Celati), sulla scia di altre storie raccontate da Vittorio Tondelli al principio degli anni Ottanta in *Altri Libertini*, in racconti come *Posto Ristoro*, *Mimi e istrioni* e le avventure della Splash. Ma qui vi è più crudezza, non vi è speranza: vi è una durezza che non consola mai, neppure nei momenti più drammatici che pure sono il motore del romanzo. Due sorelle gemelle, Alice ed Ester, vivono «nell'angolo più unto della Bassa Emiliana, là dove le province di Bologna e Modena scivolano nello strutto». Sono nate nello stesso anno di uscita di *Never Mind the Bollocks* dei Sex Pistols. La loro adolescenza ha come colonna sonora l'*Emilia Paranoia* dei CCCP. Ma anche la musica dark di Siouxsie e poi i Nirvana del suicida Kurt Cobain. È, in fondo, la vita vissuta dalla stessa Bomoll quella delle

due gemelle maledettamente diverse anche nei look eccessivi: una vita fatta di provincia, di circolo Arci, Cral e Bar Sport, di campetti di calcio e stazioncine ferroviarie con il mito di Bologna, la città delle scuole Sirani, di Villa Serena e del Dams. Molto ha inventato, ma molto ha visto con i propri occhi, Cinzia: quelle storie annoiate e senza possibilità di riscatto dove si cerca solo di sopravvivere e una speranza per il proprio futuro. Sono vite vissute sempre al confine, da una parte c'è la salvezza, il riscatto, da una parte si sprofonda nel baratro: Alice ce la farà, Ester no. «Con questa storia - racconta la scrittrice - ho voluto esorcizzare una antica delusione amorosa. Ho elaborato così la fine di quell'amore». L'amore che manca, assenza pura nel romanzo, cui le due gemelle però anelano, ognuna sotto una forma diversa. A cominciare dai genitori difficili, lontani che non sanno dare amore: una madre triste e malata, muta e immobile, un padre che presta più attenzione ai suoi maiali che alle figlie, alla sua musica e alle sue donne sparse per la Bassa.

Nel romanzo di Bomoll ci sono esperienze già lette, vite già conosciute, ma raccontate senza alcuna compiacenza e senza retorica che, in conclusione, vale la pena di seguire con molta passione e compassione.

Lei, che nelle foto non sorrideva, sarà presentato domani pomeriggio alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravegnana. Con Cinzia ci saranno anche Carlo Lucarelli e le letture di Deborah Fortini.

